

Anticorruzione. Verifiche definite per legge

Trasparenza «rafforzata» per tutte le partecipate

Le società e gli altri organismi partecipati dagli enti locali in situazione di controllo devono adempiere agli **obblighi di trasparenza** previsti dal Dlgs 33/2013 per le attività di pubblico interesse da essi svolte, e devono adeguare i loro «modelli 231» alle previsioni del piano nazionale anticorruzione.

L'articolo 24-bis del Dl 90/2014, introdotto nell'iter di conversione alla Camera, traduce sul piano normativo le indicazioni prodotte dalla circolare n. 1/2014 del dipartimento della Funzione pubblica sull'applicazione delle norme in materia di trasparenza alle società partecipate. Val la pena di notare che l'autore

dell'emendamento è l'ex ministro della Funzione pubblica Gianpiero D'Alia, firmatario anche della circolare 1/2013.

La disposizione stabilisce che gli adempimenti in materia di pubblicazione di dati, informazioni e documenti previsti dal Dlgs 33/2014 devono essere soddisfatti anche dagli enti di diritto privato in controllo pubblico, dalle società e dagli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, limitatamente all'attività

di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

La normativa viene essere esplicitamente estesa anche agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi (ad esempio le aziende di servizi alla persona derivate dalla trasformazione delle Ipab).

Nelle attività di pubblico interesse rientrano tutte quelle afferenti all'acquisizione di lavori, beni e servizi finalizzati alla produzione dei servizi affidati, ma anche quelle inerenti le assunzioni di personale e l'affidamento di incarichi per la miglior gestione

delle attività affidate.

L'attenzione per la corretta applicazione delle norme derivanti dalla legge 190/2012 è peraltro rilevabile anche dalla recente comunicazione inviata dai prefetti ai Comuni in attuazione del protocollo tra Anac e Ministero dell'Interno pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 luglio.

Nella comunicazione è richiesto alle amministrazioni comunali di precisare se le società in situazione di controllo hanno adottato il modello di prevenzione del rischio previsto dal Dlgs 231/2001 (e se non lo hanno fatto, per quali ragioni), nonché se lo stesso è stato adeguato con il piano anticorruzione.

Al.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTOCOLLO CON L'ANAC

I Prefetti stanno verificando tramite gli enti locali che le aziende pubbliche abbiano adottato i modelli previsti dalla «231»

